

L' A G N E S E  
D I F I N Z E N R Y

*D R A M M A*

23/8/88

S E M I — S E R I O

I N D U E A T T I .

*Tr. de Apolo*

PAROLE DEL SIG. L. BUONAVOGLIA.

MUSICA DEL MAESTRO F. PAER.



RACCOLTA  
MANOEL DE CARVALHAES  
PAÇO DE CIDADÊLHE  
N.º MEZÃO-FRIO  
(PORTUGAL)

I N R O M A

M D C C C X V I I I .

NELLA STAMPERIA DE ROMANIS

*Con Licenza de' Sup.*

U

## P E R S O N A G G I

AGNESE Figlia di Uberto — Sig. Caterina Liparini .

UBERTO Padre di Agnese — Felice Pellegrini al servizio di S. M. il Re del Regno delle Due Sicilie .

ERNESTO Sposo di Agnese — Sig. Gio. Battista Rubini .

D. PASQUALE Intendente dell' Ospedale de' Pazzi — Signor Carlo Casacciello .

CARLOTTA sua figlia — Sig. Teresa Mariani .

D. GIROLAMO Protomedico — Sig. Puglieschi .

VESPINA Cameriera di D. Pasquale — Sig. Agnese Loiselet .

CUSTODE de' Pazzi — Zenobio Vitarelli .

CORO di Contadini ,

---

Una Bambina figlia di Agnese .

Custodi de' Pazzi }  
Servitori } che non parlano .

( 5 )

# A T T O I.



## SCENA PRIMA.

Bosco con Collina praticabile .

*La musica esprime una dirotta pioggia accompagnata  
da tuoni , e lampi .*

ERNESTO , E CORO DI CONTADINI .

CORO                    **A**gnese misera  
                              Di te che fia . . . !  
                              Di tant' orrore  
                              Forse la via  
                              Smarrita avrà ! . . .

ERN.                    Amici oh Ciel tacete  
                              Per me per me piangete  
                              Ella perì .

CORO                    Come ? oh disgrazia !  
                              Vero sarà ?

ERN.                    Questo è il velo , e 'l suo cappello ,  
                              Che trovai lungo la sponda !  
                              Forse oh Dio cadde nell' onda :  
                              È perduta ormai per me .

CORO                    Ah chi sa v' è ancor speranza  
ERN.                    No speranza più non v' è !  
CORO                    Ah chi sa v' è ancor speranza  
ERN.                    No speranza più non vi è

( 6 )

CORO Su, di nuovo la selva scorriamo  
Tutti uniti cerchiamo osserviamo  
Lo vedrete, già il cor mi predice  
L'infelice . . . trovar si potrà.

ERN. No, che invano miei cari sperate  
Il mio affanno cessar voi non fate  
Ah che Agnese, già il cor mi predice,  
Infelice . . . perduta sarà!

*una parte de Contadini si perde nella Collina.*

ERN. Inutile speranza, ah, che pur troppo  
La misera perì. Barbaro, ed io  
Fui cagion di sua morte! sì compagni,  
Andiamo; ancor si tenti  
Di rinvenire Agnese: ma se .. oh Dio!  
S' ella è morta, morir voglio ancor' io.

*siegue l'altri sulla Collina.*

## SCENA II.

*La notte si dilegua, e si rischiara la Scena.*

*AGNESE senza cappello, e senza velo conducendo la figlia.*

Tutto è silenzio intorno;  
Si dileguar le voci:  
Vedo apparire il giorno:  
Si calma il mio terror.  
La voce di quel perfido  
Parvemi udir fra quelle:

( 7 )

Che vuol? che chiede il barbaro  
Di mie sciagure autor?  
Figlia, non hai più padre,  
Nascesti oh Dio! al dolor.  
Il Cielo mi punisce; un padre amato  
Ebbi cuor di lasciare, onde la voce  
Seguir d'un folle amore; per sett'anni  
Alle di lui ricerche mi celai,  
E la sua morte oh Dio! forse affrettai.  
Padre, mio caro Padre, se tu vivi  
Al tuo seno ritorno, il pianto mio  
Al tuo piè verserò; de' miei rimorsi . . .  
Del pentimento ... Oh giusto ciel che è questo?  
*rumore di catene in lontano.*

Catene? io non m'inganno io gelo . . o figlia  
Che mai sarà di noi  
Salviamci: e dove? . . . Ah dove  
Nasconderci potremo? . . .

*mania per la scena finalmente nasconde la figlia in un cespuglio.*

Ci assista il ciel! per te sol, figlia, io tremo.  
*entra.*

## SCENA III.

*UBERTO con catena, e DETTA.*

UB.  
AGN.

Ah sì sì . . lo troverò .  
Che spavento . . !

UB. Dicon nò , nò  
 Ma si sì , lo troverò .  
 AGN. Giusto Cielò che farò .  
 Oh Dio !  
 UB. Ah .  
 Lo spirito manca ,  
 Che spavento , che terror !

*Uberto ch'era fuggito dopo il grido ritorna a cercare come prima ,*

AGN. Chi è mai quell' infelice ? un malfattore  
 Forse fuggito . . nò , se tale ei fosse  
 Perchè involarsi a me ? che temer puote  
 Da una misera donna ?

UB. Il troverò .  
 AGN. A' suoi moti a' suoi sensi or lo ravviso ;  
 É un sventurato privo di ragione ,  
 Che dal vicin spedale  
 Forse sarà fuggito .

UB. Il troverò !  
 AGN. S' osservi ! qui nascosta io resterò .

UB. Quel sepolcro che racchiude  
 Di mia figlia i resti esangui  
 Alla fine io troverò .

*cercando*

AGN. Ah ! la morte d' una figlia  
 Di ragione lo privò .

UB. Non è ver morì infelice ;  
 Non fuggì .

AGN. Ciel . . . che mai dice ?

UB. Fu menzogna .  
 AGN. Qual sospetto ?  
 Ah ! che è desso il padre mio . . .  
 UB. Padre ? chi ? no nol son' io :  
 Vanne , figli più non ho .

*appena l' ha riconosciuto si getta a' suoi piedi : Egli si allontana : ed Ella restando in ginocchio , dice .*

AGN. Ecco de' miei trascorsi  
 La conseguenza ria !  
 Cielo la vita mia  
 Prenditi , ma a se stesso  
 Deh ! rendi il genitor .  
 UB. Donna , tu piangi ? Sorgi :

*accostandosi con interesse .*

AGN. Quel pianto m' addolora .  
 Ebben , non piangerò .

*alzandosi e calmandosi a forza .*

UB. Sempre con me starai ?  
 AGN. Sempre con voi starò .  
 UB. Dopo tant' anni , e tanti ,  
 Che spesi in duolo , e in pianti  
 Sento , che a quest' aspetto  
 Provo tranquillità .

AGN. Ei per tant' anni e tanti  
 Versò querele , e pianti ;  
 Ed io crudele origine  
 Fui d' infelicità .

UB. Cara vien quà , tu mi consoli .

AGN. Oh Dio!  
 UBE. Qui che cerchi, che fai? da questi luoghi  
 Fuggi infelice... Ah si la troverò...  
 Essi dicean di no?... cani, bricconi,  
 Vi son fuggito... ah si: oh gioja, o festa  
 Quando il ritroverò!...  
 Ma no, ma no, se è morta! solo un marmo  
 Un freddo marmo e poca polve...! Dimmi  
 Come ti chiami?

AGN. Io?

UBE. Sì  
 AGN. Mi chiamo...  
 UBE. Cara

La cercherai con me!

AGN. Tutto con voi

UBE. Pa... Signore sarò,  
 Signor signor oibò.  
 Cotesto è un brutto nome sul tuo labbro;  
 Non mi piace nol voglio...

AGN. E che ho da dire

( Più resister non sò! )

UBE. Il troverò, si certo il troverò!  
 Vieni mi siegui.

AGN. Dove?

*intimorita*

UBE. E lo domandi?

*sostenuto*

Noi dobbiamo cercar.

AGN. Si, son con voi;

Ma lasciate che prima

UBE. Prenda la figlia mia...  
 Che? come? Figlia...  
*con furore.*

AGN. Sì, Padre...  
 UBE. Padre?... Figlia? oh nomi orribili!  
 Mi lacerate il cor... dov'è s'uccida.

*inorridito, e nel massimo do-  
 lore corre all'albero e stacca  
 un grosso ramo.*

AGN. Cielo... ah Carlotta! — ah figlia mia! soccorso.

#### S C E N A I V.

*Il CUSTODE delle Carceri de' pazzi con inservienti e DETTI*

CUS. **E**ccolo la, arrestatelo  
 UBE. Crudeli...  
 AGN. Fermate egli è mio padre.

*frapponendosi*

CUS. Conducetelo, andate  
 AGN. Ah no lasciatelo.

UBE. Cani cani...  
*vien strascinato a forza men-  
 tre il Custode ritiene Agnese.*

AGN. Ah! mio padre!  
 CUS. Vostro padre?

Ah siete voi quella signora Figlia,  
 Che l'ha fatto impazzire?  
 Brava? sì, sì, piangete: prima d'ora

( 12 )

Piangere potevate o mia signora.

AGN. Dio ! qual' avvillimento ! ah ! ch' io lo merito !  
Vieni figlia ; si segua . Il ciel pietoso  
Che vede i miei rimorsi ,  
Che il pentimento mira ,  
Placherà la terribile giust' ira .

via

parte colla figlia

### SCENA V.

ERNESTO con seguaci sulla Collina .

ERN. **E**ccola amici la vedete ? andiamo ,  
Si raggiunga , si plachi , e a' piedi suoi  
Il perdono s' ottenga . Oh me felice !  
Ella respira e riparar con lei  
Posso col pentimento i torti miei .

partono

### SCENA VI.

Gabinetto in Casa di D. PASQUALE .

PAS. **B**ella cosa è l'esser padre  
D' un amabile figliuola  
Chi di quà se ne consola,  
Chi di la t'abbraccia e dice :  
Come sta l'amata figlia ?  
È un continuo parapiglia

( 13 )

Non ti lasciano campar .  
Quando poi la si marita  
Non v' è un can , che ti s' accosti ;  
È finita già la festa :  
Resta il padre a testa , a testa  
Con la mamma a tabaccar .  
Ma verranno i Nipotini  
Tutti amabili , e carini .  
Tutti intorno mi verranno  
E saltando mi diranno :  
Nonno mio che m' hai portato ?  
Statti zitto , prendi quà .  
Chi di la m'abbraccia , e stringe  
Chi di qua mi sta a bacciar .  
Oh che gusto sarà quello  
Per la mia paternità !  
Bella cosa è l'esser padre !  
Bella cosa è l'esser nonno !  
Bella cosa in verità  
Per la mia paternità !  
Or si che son contento , alfin ridente  
Vedrò quel bocchin d' oro di mia figlia .  
Che bella nuova io le darò stamane  
All' alzarsi dal letto ! affè . . . chi viene ?  
Il Medico , e . . . il Custode ?

## SCENA VII.

D. GIROLAMO, FABIONE, e DETTO.

GIR.

È permesso?

FAB.

Sì può?

PAS.

Avanti avanti.

GIR.

Servo di D. Pasquale.

PAS.

Buon giorno Protomedico

FAB.

Fò riverenza.

PAS.

Addio Fabbione: ebbene

Che v'è di nuovo? a noi: fuori i rapporti.

GIR.

A tutt'oggi contiam quaranta morti.

PAS.

Quaranta morti? bagattelle! affè,

Queste vostre ricette,

Caro dottor son peggio della peste.

Voi m'avete ammazzati

In quattro settimane più malati

Che non uccise Turchi Achille in Sciro.

GIR.

A me?

PAS.

Certo, e non fallo;

Voi date medicine da cavallo.

Quel povero sensal, che crepò jeri

Me l'avete conciato per le feste.

Che ricette son queste?

Per un po di catarro

Neve per bocca, neve

Alla fronte e alla nuca,

Neve sul petto, neve

Sulla pancia, ed ai piedi.

In men d'un' ora diventò un sorbetto  
E gli parean mille anni  
D'andarsene agghiacciato, e moribondo  
Per le poste a scaldarsi all'altro Mondo.

GIR.

Ma voi che dite? oh questo  
Questo è un po troppo. Il mio mestier Signore,  
Lo conosco, e so ben quello che fò.  
Ippocrate, e Galeno...

PAS.

Galeno, Amico mio,  
È un zero in tuo confronto,  
Galeno per spedire un ammalato  
Aspettava il quattordici, il ventuno,  
E tu caro dottore  
Te lo sbrighi in tre giorni.

GIR.

Io non ne posso più! corpo di bacco!  
Co' pari miei non si usan modi tali  
O Signor direttor de' miei spedali.

PAS.

Ah ah!

GIR.

Se non vi piace  
Provedetevi pur d'un altro medico  
Ma strapazzi non soffro.

PAS.

Ah ah ah ah!  
E tu ti ci riscaldi? ma non vedi  
Ch'io scherzavo al mio solito?

GIR.

Eh andate  
E a rispettar i medici imparate.

parte

PAS.

Senti dottore, senti.  
Uh fugge come il vento.  
Fabion corrigli appresso.

FAB. Vado . . ma debbo prima  
Avvertirvi una cosa .

partendo

PAS. Avvertirmi, e vai via?

FAB. Io voleva avvertirvi  
Che un pazzo stamattina  
Fuggì di palazzina .

PAS. Un pazzo ! oh diavolo !

Fuggito un pazzo ! olà presto briccone  
Mettetevi il berrettino  
E corri a rimpiazzarlo : ecco aggiustato .  
Fuggito un pazzo ! io sò  
Quanto mi costa un pazzo .

FAB. Ma sentite . . .

PAS. Non sento . . .

FAB. È fuggito , ma poi l'abbiam fermato ,  
E all' ospedal l'abbiamo riportato .

PAS. Bravo così va bene .

All'apparenza tu sembri un babbione  
Ma in fatti poi tu sei il gran Fabbione.  
Sbrigati ora cuor mio ,  
Corri appresso al Dottore .

FAB. Ubbidisco . Signore

partendo, indi torna.

Il pazzo io l' ho raggiunto, io l' ho fermato .

PAS. Ho inteso . Vanne adesso .

FAB. Vado . Mi raccomando

come sopra

Alla vostra sublime protezione .

PAS. Penserò io a darti promozione .

FAB. Oh permettete almeno  
Ch'io vi baci la mano .

PAS. Ah non la vuoi finire ? a me . . . cospetto !  
Saprò cacciarti via a tuo dispetto .

va per prendere un bastone ; Fab. via

## S C E N A V I I I .

D. PASQUALE poi CARLOTTA .

PAS. **P**rima di tutto io vo veder mia figlia .  
Appunto eccola quà .

CAR. Bacio la mano al caro mio papà .

PAS. Figlia mia benedetta . Oh come è bella !  
Bianca , rossa , ben fatta : ed è mia figlia ?  
Ci vedo , o non ci vedo ?

CAR. Ma come ? solo solo

Voi siete ritornato ?

PAS. Lo sapevo

Che la prima domanda

Sarebbe stata questa !

Che solo . . . ! allegramente

Il contratto è conchiuso ! il tuo sposino

Doman sarà da te . Fra quattro giorni

Si faranno le nozze ,

Tu affretta il passo o figlia ,

E dona presto al vedovo papà

Progenie femminile in quantità .

Progenie femminile ?

CAR.

PAS.

Femminina .

b

I maschi figlia mia,  
 Son guai per casa propria, ma le femmine  
 Son guai per casa d'altri.  
 Dunque femmine al mondo  
 Bramerà chi ha giudizio,  
 E vada chi le sposa in precipizio.

CAR.

In ver mi fate ridere.

PAS.

Tu ridi eh? bricconcella! oh intanto prendi..  
 A me quel dito... è questo  
 Il Talamo Nuzial.

CAR.

Talamo? Anello

Vorrete dir...

PAS.

Talamo, e Anello o figlia  
 Sappi è tutt'un. *Talamo* è voce greca  
 Anzi in buona pronunzia  
 Deve dirsi *Talàmò*.  
 E perchè? Perchè appunto il matrimonio  
 È un amo da acchiappare i pesciolini;  
 E l'Anello, l'Anello  
 È quel che al piè si mette ai Condannati.  
 Dunque Talamo, e Anello  
 Son due cose... capisci? affatto eguali,  
 Son due varj cadò matrimoniali.

## S C E N A I X.

VESPINA, e DETTI.

VES.

Ah... Signora Signora.

PAS.

Cosa c'è? <sup>cercando</sup>

VES.

È ritornata, è lei.

PAS.

Chi?

VES.

Che piacere!

Piango dall'allegrezza. Oh se vedeste,  
 Che cara bella amabile figliuola  
 Ha seco!

PAS.

Ma chi è mai?

CAR.

Parla:

VES.

Somiglia

Tutta tutta alla mamma... me l'ha data..  
 M'ha detto di tenerla... e già l'ho posta  
 A dormir nel mio letto...

PAS.

Ma alla fine chi è?

VES.

Non ve l'ho detto?

Scusate, l'allegrezza

Mi confonde la testa, poverina

Piange, che fa pietà, chiede parlarvi,  
 Perchè vorria pregarvi,

Che col medico... voi... nell'Ospedale  
 Col padre...

PAS.

Maledetta!

Chi sia facci palese.

VES.

La mia antica padrona!

CAR.

O cielo!

PAS.

Agnese!

CAR.

Agnese!

con giubilo

PAS.

Agnese!

con rabbia

CAR.

La mia cara amica!

allegra

PAS. Mandala via. Vederla io nò non voglio:  
Cosa vuol? che pretende; del suo amante  
Torni pur fra le braccia.

VES. Ei l'ha tradita.  
Miserà!

CAR. Le sta bene. Il ciel punisce  
PAS. La di lei ingratitudine.

CAR. Ma Padre!  
PAS. Ma figlia cosa c'è?

CAR. Perchè negarle  
Di potervi parlar?

PAS. Perchè non voglio.

VES. Oh Dio se la vedeste, ne son certa,  
Vi farebbe pietà, pallida, stanca,  
Oppressa ed avvilita,  
Sembra giunta agli estremi di sua vita  
Affogata dal pianto.!

PAS. Come? piange?

con interesse marcato:

VES. A dirotto.

CAR. L'ascoltate.

PAS. No, no... mandala via.

tentando di vincer la compassione

CAR. Ma signor padre!

PAS. Mandala via ti dico.

CAR. Ebben, che parta,  
Che vada pur, ma per mia bocca udite  
Ciò che di voi dirassi.

PAS. Su via presto

con amore

Che dire si potrà? sentiamo un poco:  
Diavolo, che calor! negli occhi ho il fuoco,

CAR. VES. Si dirà, che siete un orso,  
Una fiera, un basilisco.

PAS. Si dirà che sono un orso,  
Una fiera un basilisco?

CAR. VES. Si dirà di peggio ancor.

PAS. Via sentiam che si dirà.

VES. Che Agnese fu colpevole  
Sedotta dall'amore;

CAR. Ma che voi foste un barbaro  
Un uomo senza cuore,

VES. CAR. Scacciandola pentita.  
Senza sentir pietà.

PAS. Diavolo, tutto questo  
Di me dir si potrà!

CAR. VES. Sì certo tutto questo  
Di voi dir si potrà.

PAS. Un orso?

CAR. Sì signore.

PAS. Un basilisco?

VES. Certo.

PAS. Un uomo senza core?

VES. CAR. Un uom senza pietà.

PAS. Va presto corri, e dille  
Che tosto venga quà.

CAR. VES. Oh che bel core avete;  
Si voi mi consolate;

La misera ascoltate  
È degna di pietà.

( 22 )

PAS. Un orso un basilisco,  
Un uomo senza core?  
Cospetto non signore,  
Di me non si dirà.  
Animo vel comando  
Andate via di quà.

a Vespina

CAR. VES. Papà }  
Signor } mi raccomando  
PAS. Andate via di quà.

Carlotta e Vespina partono

## SCENA X.

PASQUALE solo, indi AGNESE.

Stiamo a veder che n' esce  
Ma io con questo core  
Che diavolo farò?  
Oh non soffrirò mai che tutto il mondo  
Dica che Don Pasquale  
A una povera figlia ha fatto male.  
Ma questa frasconcella  
Inver l' ha fatta grossa!  
Eh! Don Pasquale! hai tu pure una figlia.  
Ed! è una figlia femmina, e una femmina  
Che ha voglia di marito  
Ne fa delle badiali! E poi tua figlia  
Giovinetta, bellina

( 23 )

Con un cor ch' è una pasta inzuccherata..  
Uguale al suo papà...  
È meglio non pensarvi. Agnese, oh Agnese  
Non merita pietà; se vien, se viene  
La voglio spiritar corpo di bacco!  
Con voce cupa cupa  
Con occhio da leone,  
Con ceffo da dragone,  
Io le dirò... dirò... dirò... eppure  
Le volea tanto bene!  
Il latte non le ho dato  
Ma amor di madre sempre le ho portato.  
Alla fin poveraccia cosa ha fatto?  
Si è innamorata, e poi..  
Si è sposata in segreto..  
Oh dunque.. dunque  
S'usi pietà. Pietà?  
Non merita pietà. Io voglio urlare  
Voglio urlar come un toro: qualche schiaffo  
M'uscirà dalle mani:  
Di questo sia sicura;  
La voglio far morir dalla paura.  
Le dirò.. cospettone!  
E voi coraggio avete Signorina  
Di venirmi dinanzi,  
Dopo quel che.. che.. che che fate là?

vedendo Agnese inginocchio dietro di se

Diavolo! troppo presto venne quà.  
Ora a lei che mai dirò.

AGN.

Ah Signore al vostro piè...

( 24 )

PAS. Via sorgete .  
AGN. Nò . . nol vuò . .  
PAS. Non mi piaccion queste scene .  
AGN. Un tal stato mi conviene .  
PAS. State su .  
AGN. Qui morir deggio .  
PAS. Eh ! vi pare ! state sù .  
la fa alzare a forza ,  
( Forti ! savio ! Don Pasquale ,  
Se le faccia brutta ciera . . .  
Ma ella piange ! mi fa male . . .  
Più resistere non sò . )  
AGN. Deh ! Signor non mi scacciate  
Son colpevole , egli è vero ;  
Ma se l'ira voi calmate ,  
Io placare vi potrò .  
PAS. Signorina , cospettone !  
Fu la vostra una scappata  
Sconsigliata . . .  
AGN. Lo confesso ,  
Son l'obbrobrio del mio sesso ,  
Sono l'odio di natura . . .  
Merto un fulmine . . .  
PAS. Tacete ;  
Via sentiam cosa volete ;  
Da me tutto si farà .  
AGN. M'assistete per pietà .  
Vidi , oh Cielo ! Il Padre mio . . .  
In qual stato !  
PAS. Sventurato !

( 25 )

AGN. Al vedermi il suo tormento  
Si calmò per un momento .  
Ah chi sa ! . . sperar potrei .  
Che se ognor gli fossi accanto  
A ragion lo renderei .  
PAS. Ci vuol altro figlia mia ,  
Se il cervello fugge via ,  
Buona notte non vien più .  
AGN. Deh ! se pietade in seno  
Vi parla , oh Dio cedete !  
A lui mi conducete :  
Voglio tentare almeno  
Di riparare il fallo  
D' un sconsigliato amor .  
PAS. ( Il pianto più non freno . )  
Sì , sì . . ma via tacete  
Farò quel che volete ,  
Vado , e ritorno : ( almeno  
Si riparasse il fallo  
D' un sconsigliato amor ! )

parte

## SCENA XI.

AGNESE *indi* CARLOTTA .

AGN. Ciel , tu mi vedi il core . . il pentimento  
Se è sincero tu sai . . .  
Son punita abbastanza . . quell' indegno  
Che mi sedusse , mi ha tradita . In braccio

Dell' indegna rivale,  
 Ond' Agnese si scorda . . ah scellerato ! . . .  
 Rendimi la mia pace,  
 Il mio cuore mi rendi ; ognor l' avesti ;  
 Per mia fatalità . Deh ancor tu l' hai ,  
 E t' amo ognor quanto finor t' amai .

*si getta a sedere abattuta .*

CAR. Agnese , cara amica ; presto un bacio ,  
 Un amplesso di cuor .

AGN. O mia Carlotta !

CAR. Taci , parla sommessa . Il padre mio  
 M' ha proibito parlarti ; prendi , o cara . .  
 È tutto quello , che possiedo , è poco . .  
 Tu bisogno ne avrai ,  
 Io bisogno non ho . . .  
 Sì , si t' intesi . . . Addio ti rivedrò . .

*parte*

AGN. Dio ! qual avvilitamento ! Il mio delitto  
 Mi rende agli occhi altrui misera a segno ,  
 Che di poche monete ,  
 Mi si crede mancante , e bisognosa !

## SCENA XII.

ERNESTO , e DETTA .

AGN. Oh mio rossor !

ERN. Ti trovo alfine o sposa .

*correndo*

AGN. Chi sua sposa mi chiama

ERN. Un uom , che tutto  
 Meritò l' odio tuo , che del suo fallo  
 Il più sincer , verace pentimento  
 Al tuo piede riporta ,  
 Agnese , mio tesoro !

AGN. Agnese e morta .

*parte sdegnata*

ERN. Che ascolto ? ahimè , che dici !

Ah come mai non senti  
 Pietà de' miei tormenti ,  
 Del mio dolente amor !

Ma se costante sei  
 Nel tuo rigor crudele ,  
 Se sprezzi i prieghi miei . . .  
 Con questo braccio istesso  
 Vò trapassarmi il cor .

*parte*

## SCENA XII.

D. PASQUALE con Cappello , e Bastone  
 GIROLAMO ed AGNESE.

PAS. Come ! quel figurino ebbe il coraggio  
 Di venire in mia casa ? Cospettone !  
 È fortuna per lui , che nol conosco ,  
 Che qui non l' ho trovato ,  
 Che del resto l' avrei ben aggiustato .

AGN. Perfido !

PAS. Non temer ; buona figliuola ,

( 28 )

Non lo vedrai mai più, che se tornasse  
L' avrà da far con me . . andiam, Dottore,  
Io sono il Direttore  
Dell' Ospedale è ver: ma senza voi  
Non avrei mai permesso  
Quanto Agnese domanda.

GIR. Ed io al contrario  
Molto spero da ciò.

PAS. Sarà . . .

AGN. Gran Dio!

Rendimi il Genitore,  
E pon fine a' suoi mali, al suo dolore.

partono

#### SCENA XIV.

La Scena è una Camera dove è racchiuso Uberto. Le mura sono bianche senza alcuno adobbo, e quà e là soltanto si veggono rozamente dipinti varj Sepolcri, e per tutto si legge *Agnese qui riposa*. Da un lato v' è un piccolo letto scomposto: dall' altro un tavolino rozzo con un vaso d' acqua, ed una sedia ordinaria. In fondo una gran porta chiusa con Cancellò di ferro, e sulla sinistra della porta una finestra con sbarre di ferro.

UBERTO è occupato a dipingere sul muro un nuovo Sarcòfago. La musica esprime l' agitazione dello spirito di Uberto, che dopo diversi moti getta il pezzo di carbone, e levandò di tasca una tabacchiera, prende tabacco con grande avidità, quindi si pone a passeggiare a gran passi; alcuna volta cade nella tristezza, e finalmente fissandò un Sarcòfago dice:

UB. Quando lo troverò  
Così lo ridurrò:

( 29 )

Ma il troverò? sì sì,  
Di certo il troverò.  
Agnese io ti perdei;  
Mai più ti rivedrò,  
Agnese, dove sei?  
Il Padre ti desìa,  
Deh vieni, Agnese mia . . .  
Iniqui . . Agnese è morta:  
Vedete la sua tomba  
Non è fuggita nò . .  
La figlia mia spirò  
Fra queste braccia.

#### SCENA XVIII.

IL CUSTODE, D. PASQ. GIROLAMO *dal Cancellò*  
AGNESE, e DETTI.

CUS. **E**ccolo là.

AGN. Dio buono!

GIR. Vi calmate

PAS. E adesso cosa fa?

CUS. Secondo il solito

Rimane in sì profonda fissazione,  
Che non lo scuoteria ne anche un cannone.

PAS. Ed è sempre così?

CUS. Nò questa mane

Dopo, che l' abbiám preso,  
Ha dormito tranquillo più di un' ora.

AGN. Oh cielo ti ringrazio. Le sue pene

Si saranno calmate .

*comincia U berto a disegnare ,*

GIR. Di vederle cessare anche sperate .

PAS. Che pretende di far ?

GIR, Sono i disegni  
Per la tomba, che vuole alla sua Agnese  
Erigere . Vedete : tutte quelle  
Sono fatte da lui .

AGN. Misero Padre !

PAS. Mi sembra assai tranquillo . . Oh egli ride  
Buon segno .

AGN. Non potrei colà passare,  
E parlargli , e veder qual sensazione  
Faccio sul di lui spirito ?

GIR. Provate .

PAS. Ah temo che di troppo v' azzardate .

*il Custode apre la porta , e lascia  
entrare Agnese ; la quale s' arresta  
considerando la stanza . Gli altri  
restano dietro al Cancello e la  
finestra .*

AGN. Ecco il soggiorno orribile  
Che a un' infelice padre  
La figlia , ah ! troppo barbara  
Incauta preparò .

UB. Ah ? è dessa nò nò nò

*si volge , e grida , e corre a lei ,*

La figlia mia spirò  
Fra queste braccia .

AGN.GIR. Chi può frenar le lacrime

A quell' aspetto misero ?  
Sento , che in seno l' anima  
Languisce di dolor .

PAS. a 4

*Agnese afflitta siede sulla sponda  
del letto . Uberto cantarella  
sotto voce una Canzonetta .  
Agnese fa un atto marcato di  
dolore .*

PAS. Dottore lo sentite ?  
Canta , buon segno è questo :  
E' ver che è un canto mesto ,  
Ma solo dalla musica  
Il fallo nascerà

GIS. CUR. Tacete ) ed osserviamo  
          Si taccio )  
          Quello che nascerà .

AGN. Misero padre , oh Dio !  
Che pena che mi fa .

UB. Come la nebbia al vento  
Fuggì mia verde età :  
Ed appressare io sento  
L'istante inesorabile,  
Che di mia vita il corso  
Presto troncar dovrà .

PAS. Oh che canzone mesta !  
AGN. Ah ! la canzone è questa  
Ch' io spesso a lui cantava  
In più felice età .

UB. Ma quando sarò giunto  
A quel terribil punto . . .

AGN. Come la nebbia al vento

Fuggì mia verde età;  
 Ed appressare io sento  
 L'istante inesorabile  
 Che di mia vita il corso  
 Presto troncar dovrà.  
 Ma quando sarò giunto  
 A quel terribil punto . . .  
 Il figlio mio diletto  
 Le moribonde luci  
 Pietoso chiuderà.  
 Ma quando sarà giunto  
 A quel terribil punto  
 Il figlio . . .

UB. No . . . no . . . no . . .

Agnese mia diletta  
 Le moribonde luci  
 Pietosa chiuderà .

AG.UB. Agnese mia diletta  
 Le moribonde luci  
 Pietosa chiuderà .

PA.GI. A scena così tenera  
 CUS. Chi il pianto frenerà ?

UB. Dove sei , mia cara Agnese ?  
 La tua voce al cor mi scese .

AGN. Padre . . .  
 UB. Figlia , Agnese . . . Ah ! nò . . .  
 La figlia mia spirò  
 Fra queste braccia .

Uberto alle parole di figlia, e Agnese, l'abbraccia,  
 indi si stacca e torna a sedere. Agnese corre  
 da Pasquale e Girol. si pone inginocchio .

AGN. Giusto Cielo ! Ei mi conobbe !  
 Deh venite o cari amici !  
 Ciel pietoso ti ringrazio  
 Tu mi rendi il genitore !  
 Dal contento manca il core  
 Mi reggete per pietà .

si abbandona nelle braccia di  
 Girol. e Custode

PAS. Don Girolamo ella muore  
 GIR. Non temete , la natura  
 Forte parla a lei nel seno .  
 Ma ben tosto guarirà .

PAS. L'assistete : io vado intanto  
 A veder se mi conosce . . .  
 Caro amico . . . Uberto . . .

UB. Che !

PAS. Cosa cerchi tu da me ?  
 UB. Non lo vedi ? son Pasquale .  
 Ah birbante ! ah traditore !

lo prende per un braccio

Tu giungesti al fine quà .  
 PAS. Non è ver , son uom d' onore . . .  
 Ahi soccorso per pietà .

CUS. È tornato al suo furore  
 Egli mai non guarirà .

GIR. Presto , Agnese ; il Genitore  
 Sol da voi si guarirà .

AGN. Padre amato , il mio dolore

accorre

PAS. Deh ti calmi per pietà .  
Ah! il proverbio dice bene ,  
Che coi pazzi non conviene  
Prender tanta libertà .

UB. Qui . . . poi qui . . . che peso! oh Dio  
Voi , chi siete? ove son io?  
Tu? sei pur? che smania è questa  
Il mio cuore . . . la mia testa!  
Questi . . . quello . . . io son . . . tu sei . . .  
Ah! che il fin de' giorni miei ,  
Giusto cielo è questo già .

AGN. Deh ti calma o padre mio  
La tua Agnese ah si! son' io . . .  
Ciel pietoso a' prieghi miei  
Deh! ti muovi per pietà .

GIR. Quei sintomi , quelle smanie  
Son la crise del suo male ,  
Qui venite D. Pasquale . . .  
Genti . . . presto . . . non temete . . .  
Questo pianto , lo vedrete ,  
Che guarire lo farà .

CUS. Que' sintomi , quelle smanie  
Son la prova del suo male  
Che ne dite D. Pasquale?  
Presto , genti . . . qui accorrete ,  
L'arrestate , il trattenete .  
No daver , non guarirà .

PAS. Quei sintomi , quelle smanie  
Fan veder , che qui c'è il male  
Nè sì sciocco è D. Pasquale . . .

Fate pur , lo sostenete ,  
Che io secondo il buon Catone  
Me la batto via di quà .

Nel fine della scena Uberto da un diretto pianto, ch'è seguito da una specie di deliquio. Egli cade fra le braccia del Custode assistito da D. Girolamo e dagli altri, Agnese è inginocchio tenendo la mano del padre che bacia con trasporto. Don Pasquale è vicino alla porta in atto di partire, L'atto finisce in Tablò, e si cala il Sipario.

*Fine dell' Atto Primo .*

# A T T O II.

## SCENA I.

Gabinetto corrispondente alla Camera d' Uberto. Dirimpetto alla porta sopra di una tavola vi è un Quadro col ritratto d' Agnese. Tavolino, e Sedie.

VESPINA *introducendo varj Paesani e Servitori,*  
*indi D. PASQUALE.*

CORO DI VIL. **Z**itto, zitto piano piano  
Non facciamo alcun rumore.  
Aspettiamo quì il Dottore  
Qualche nuova ci darà.

PAS. Bene, amici: come... forte

CORO Zitto.

PAS. Ma perchè?

CORO Piano.

PAS. Che è stato?  
sotto voce

VES. Egli è sempre addormentato;  
Può destarsi...

PAS. Uhm! chi lo sà?

VES. Voglia il Cielo che si desti.

PAS. E in lui torni la ragione;  
Ma se ho a dir la mia opinione,  
Ci ho le mie difficoltà.

*parte il Coro*

## SCENA II.

AGNESE, e DETTI.

AGE. **O**h caro D. Pasquale,  
Più resistere non posso.  
È vero che il Dottore  
M'ha proibito inoltrarmi in questa stanza:  
Ma oh Dio! l'amor di figlia  
Sol mi guida, e consiglia. Il padre mio  
Che fa? Sperar poss'io  
Per la sua guarigione?  
Aver potrò questa consolazione?

PAS. Il Dottor l'assicura...

AGN. Ah! ciel clemente,  
Cedi, cedi al mio pianto al dolor mio:  
Rendimi il Padre oh Dio!

## SCENA III.

D. GIROLAMO, e DETTI.

GIR. **C**he fate quì? partite.

AGN. Ma il Padre?

GIR. Guarirà.

AGN. Cielo fia vero!  
Dov'è? che fa? posso vederlo?

GIR. Ancora  
Non è il tempo opportuno. Ritiratevi,  
Vespina, e D. Pasquale vengano meco.

AGN. Ma come?

GIR. Egli s'è alzato, egli già viene,  
Ch'egli quì ci ritrovi non conviene.

si ritirano .

SCENA IV.

UBERTO esce di camera decentemente vestito, guarda attorno con sorpresa finchè getta un guardo sul ritratto d'AGNESE e grida: poi D. GIROLAMO, D. PASQUALE, e VESPINA.

UBE. Ah! è dessa... no no;  
È la sua cara immago:  
Oh Dio! pur nel vederla  
Come palpita il core... Agnese mia,  
D'un amoroso padre  
Tu formi la delizia; de' miei giorni  
Tu la felicità; tu... tu ma... Oh Cielo!  
Ella non mi fuggì?  
Fuggì? no, no morì... crudele ambascia  
Agnese mia spirò fra queste braccia.

Girolamo D. Pasquale e Vespina che  
ha una sottocoppa con Caffè.

GIR. Animo, franca andate, lo scuotete  
Da questo nuovo assalto  
Di non guarita fissazione.

PAS. Amico  
piano a D. Girolamo .

GIR. È pazzo, morrà pazzo; il dissi e 'l dico:  
Tacete se potete.

si ritirano

VES. Ecco il caffè.  
UBE. Come! che cerchi quà? sei tu Vespina?  
scuotendosi

VES. Si Signore, son'io che meraviglia?  
Perchè sì attento mi guardate? ho forse  
Sudicio il viso? eh caro il mio padrone  
Dipende ciò dal maneggiar carbone.  
Via prendete il caffè; dev'esser buono  
Lo fe la padroncina.

rapidamente .

UBE. Chi?  
VES. Guardate,  
Che sorpresa! Non è forse il costume  
Della Signora Agnese?

UBE. Agnese? dov'è? quando?

con forza

VES. Ma che cosa è accaduta?

UBE. Ah! di, Vespina,  
Tu nominasti Agnese.

VES. Ebbene?

UBE. Oh Dio!

Dov'è, non ingannarmi.

VES. Oh quest è bella

Dov'è? sarà in giardino,

A cogliere delle rose,

Ad inacquar i fiori,

A suonar l'arpa sotto il pergolato.

UBE. O Cielo! o sogno adesso, o che ho sognato!

VES. Comanda altro da me?

lascia il Caffè .

( 40 )

UBE. Nò.  
VES. Dunque vado?  
UBE. Sì... ma... nò... senti quà buona ragazza.  
VES. Che dubbio è mai codesto?  
Quasi quasi voi ridere mi fate.  
Ora capisco sì; bravo, scherzate.

parte

SCENA V.

PASQUALE, e GIROLAMO in osservazione alla porta, e DETTI.  
UBERTO vede il Caffè e machinalmente beve.

Uberto guarda attorno, poi vede il Caffè, e machinalmente beve

UBE. Oh! come è buono! Agnese il fece, oh Cielo!  
Agnese? la mia figlia? e sarà vero?  
Come mai dubitarne? ella non disse?  
Ella è quì! nel Giardino... ma i tormenti,  
Le pene, che soffersi? oh qual d' idee  
Confusione è mai questa? Agnese, oh Dio  
Agnese non fuggì?  
Agnese non morì?  
Quì vive? Ciel pietoso  
Se questo è un sogno, ah fa che eterno sia,  
E finisca con lui la vita mia.

parte

( 41 )

SCENA VI.

D. GIROLAMO, e D. PASQUALE.

GIR. Che vi par D. Pasquale?  
PAS. Si si non ci è gran male, ma per altro  
Ne' suoi discorsi si risente ancora  
Un non sò che di pazzo.  
GIR. Siete pur ostinato! andate intanto  
Nel giardino: colà verrà fra poco  
Il nostro amico. Ognun sia preparato  
A far quello che insieme abbiam fissato.  
PAS. Vado, ma vi prevengo  
Che quando egli verrà  
A lui non m' avvicino in verità.

parte

SCENA VII.

Giardino. In fondo vi è l' interno della casa d' Uberto, alla quale s' ascende per una Scalinata. Sulla porta di mezzn terrazzo praticabile con la porta aperta, che lascia vedere l' interno della camera di Agnese con sedie, e piccola Tavola. La Casa è fiancheggiata da due filare d' alberi, quà e là Statue, e Pergolati,

VESPINA preceduta da un servo con Arpa

VES. V anne tutto prepara  
Qual tu solevi in giorni più felici,  
E di quanto t' imposi  
Nulla obliar. Cessi la sorte ria  
Di tormentarli; è questo

L'ultimo giorno  
 L'ultimo giorno di lor pena sia .  
 La gioja alfine  
 Faccia ritorno  
 Ed abbia fine  
 Tanto penar .  
 Se dopo il turbine  
 Il sole appar  
 Più lieto sembra ,  
 Sembra più vivido  
 Il balenar .

partono

SCENA V I I I .

D. PASQUALE *indi* ERNESTO .

PAS. **O**h quì stò bene assai , quì si respira  
 Un fresco di crepuscoli  
 Che proprio mi ricrea .  
 Qneste piante bottaniche ,  
 Camomilla , cicuta ,  
 Malva , fior di viole  
 Persa , menta , agli freschi , ed ananassi ,  
 Mandando tanti odor , che in fede mia  
 Non sò se sto in cucina , o in spezieria .  
 Almeno in questo luogo  
 Da quel pazzo furioso  
 Potrò stare in sicuro .  
 Brutto mestiere è il mio !  
 La carica è lucrosa ,

Ma star sempre co'pazzi ! un giorno o l'altro  
 Gira il capo anche a me . Vuole il dottore  
 Che al nostro pazzo faccia compagnia .  
 Alla larga , alla larga  
 Io quì sto bene assai :  
 Se comparir lo vedo  
 Io scappo come un lepre : . . Chi è costui ?

vede Ernesto entrando agitato

ERN. Dov' è ?

a Pasquale

PAS. Chi ?

ERN. Dove stà ?

PAS. Ma chì ?

ERN. ( Che sia , che sia qualch' altro pazzo  
 Scappato di catena ?  
 Oh che occhi ! che occhi !

ERN. Appunto voi . .

PAS. Voi siete , oppur m' inganno ?

PAS. Si Signor . . . non son io .

ERN. Come ? non siete voi ?

PAS. ( Non sò se devo dir se sono , o nò . )

ERN. È tanto tempo , amico

PAS. Ch'io vi cerco , e trovar non vi ho potuto .

PAS. E per mia mala sorte

ERN. Mi avete ritrovato appunto adesso ?

PAS. Voi non mi conoscete .

ERN. Nò Signore ;

PAS. E neppur io , ma adesso vi conosco .

ERN. Mille grazie ; poteva

PAS. Risparmiarsi l' incomodo di fare

- Adesso appunto la mia conoscenza .  
 ERN. Deh mi dite , o Signor , dove ella stà ..  
 Ditelo , o ch' io m' uccido a vostri piedi !  
disperato
- PAS. Piano , piano Signore  
 Ci siam veduti appena ; e voi , volete  
 Farmi adesso passar qualche malanno !  
 Ma chi è lei , Signor mio , si può sapere ?
- ERN. Io ? .. sono ... un pazzo .
- PAS. Un pazzo ?  
 ( Ah ch' io l' avevo detto !  
 De' pazzi oggi son' io la calamita ! )  
 Ma caro Signor mio ; questo palazzo  
 Non è ...
- ERN. Si questo , questo  
 È il luogo ...
- PAS. Oibò non è ...
- ERN. Si , questo è il luogo  
 Che la racchiude , e voi ...
- PAS. Io sono il principale ..  
 Ma non è questo .
- ERN. Si certo ch' è questo
- PAS. Ma dunque signor pazzo ...
- ERN. Io non son pazzo
- PAS. Io sono un assassino .  
 ( Meglio ! ) ah per carità  
in ginoc. offerendoli la borsa e l' orolog.  
 Signor mio gentilissimo assassino  
 Salvatemi la vita : eccovi tutto ...  
 La borsa ... l' orologio ...

- ERN. Calmatevi , non son qual mi credete ;  
 Sono uno scellerato ,  
 Un perfido assassino ,  
 Ma dell' onor d' un innocente donna ;  
 Della ragion perduta , e del riposo ;  
 D' un padre affettuoso  
 Che miseri rendei ,  
 Questi sono o Signore , i falli miei !
- PAS. Ah tu sei quello ? ho inteso : ah manigoldo  
riponendo tutto  
 Disgraziato briccon ! dopo aver fatto  
 Alla povera Agnese tanto male ,  
 Che vieni a fare or quì ?  
 Qualche altra azione eroica ?
- ERN. Nò , vengo a riparare il fallo mio ,  
 A sollevar se posso  
 Del di Lei genitor gli affanni , e i mali ,  
 Assisterla , placarla ...
- PAS. Eh via vergogna  
 Con queste scuse pezzo d' animale  
 Credete infinocchiare un Don Pasquale ?  
 Vi capisco , ora v' intendo ;  
 Vi conosco buona lana ;  
s' alza , e si pone tutto nella  
tasca dell' abito .  
 Ma per altro non comprendo  
 Come osiate in questi luoghi  
 Così franco penetrar ,
- ERN. È l' amore , è il pentimento ,  
 È l' orror del fallo mio

( 46 )

Ah! se in core quel ch'io sento  
Voi provaste un solo istante  
Mi sapreste perdonar.  
PAS. ( Vedi un pò che muso duro! )  
ERN. Son pentito v'assicuro.  
PAS. L'orologio è già sparito.)  
ERN. V'assicuro son pentito.  
PAS. ( Uhm! si si bel pentimento.  
ERN. Deh cedete al mio tormento  
Deh! vi muova il mio dolor  
Cara sposa adesso almeno  
Deh! ritorna, mi perdona:  
Io saprò tel giuro appieno  
I miei torti riparar  
PAS. Veh che ladro! io provo in seno  
Una rabbia: oh veh che bestia!  
trova l'orologio in tasca,  
Non facciam vedere almeno  
Che ho saputo dubitar.)  
partono

S C E N A IX.

AGNESE, indi CARLOTTA, e CORO.

AGN. Fra la speme, e il timore incerta io vivo,  
Gran Dio ridona infine  
La calma al genitore  
Troppo lungo, e crudel fu il suo dolore.

( 47 )

Viva ei mi creda, e che pentita io sono  
Sicura di ottenere suo perdono.  
Giusto Cielo! Ciel pietoso!  
Tu che leggi nel cor mio  
Tu lo sai, figlia son'io  
Perciò imploro il tuo favor.  
Al primiero stato ei rieda  
Me pentita, e saggia ei creda;  
Poi si mora... qual fragore  
Giusto Cielo hai tu deciso.  
Godi Agnese.  
CORO Ah... hò il cor diviso.  
AGN. È sanato il Genitore.  
CORO Che sperar? temer degg'io...  
AGN. Come in sen mi balza il cor.  
CORO Donna esulta...  
AGN. Sua ragione?..  
CORO Migliorò.  
AGN. Il padre amato?..  
CORO È sanato.  
Dopo tanti affanni, e pianti  
Dolce calma in lui tornò.  
AGN. Egli... oh Padre... amici oh Dio?  
Il cor mio quì non vedete:  
Ah d'amore in tal momento  
Sol lo sento palpitar.  
Ah l'eccesso non potete  
Di mia gioja immaginar.

partono

## S C E N A X.

D. PASQUALE, ed ERNESTO.

ERN. Ah Signor ve ne prego  
Placatela, rendetemi  
Il suo cor, la mia pace.  
Ah se di persuaderla  
Per vostro mezzo non avrò la sorte  
Io di mia mano mi vò dar la morte.

PAS. Piano per carità.. ( ma vedi un poco  
Se il destin mi perseguita! ) sentite  
Io parlerò per voi... è ver che il caso  
D'una povera donna abbandonata..  
Troveremo del duro..  
Ma io, non dubitate,  
Saprò mollificarla... eccola quà.  
Nascondetevi.

ERN. A voi mi raccomando

PAS. Andate.

ERN. Io spero...

PAS. Andate, o vi ci mando.

Ernesto si ritira

## S C E N A X I.

AGNESE, e D. PASQUALE.

AGN. Amico Don Pasquale, ah ch'io non posso  
Esprimer quel ch'io sento:

Tanta è la gioja che mi par tormento!  
PAS. Già già... lo credo... certo sì; ma ancora  
Vi riman qualche cosa.  
Certo fatto un pò antico...  
Ma pur non è cattivo..  
Un giorno l'amayate...

AGN. Io non v'intendo.

PAS. Va ben; ma m'intend'io: ora figliuola

Sentite, e riflettete,  
Quello ch'è fatto, è fatto.  
Che ci volete far? potreste è vero  
Cacciarlo.. ma e per questo?  
Sempre è vero ch'è vostro.

Perciò ci vuol pazienza. Egli ha promesso  
Di mutar vita. Oh se aveste veduto!  
Si dava i pugni in capo,  
Si strappava i capelli,  
Si voleva ammazzar! Perciò figliuola...  
Via... che serve?... rendetelo contento.

AGN. Io?... per me... io vorrei  
Veder tutti contenti.

PAS. Oh brava! oh bene!  
Ma vedete; v'è alcuno  
Che piange si dispera

AGN. Che vorrebbe parlarvi . .  
 Che vorrebbe placarvi . .  
 E chi egli è mai? fate che venga avanti . .

Ernesto s' avanza

ERN. Cielo! Cielo, che vedo!  
 Ah non fuggirmi ascolta,  
 Ascolta per pietà.

AGN. Che puoi tu dirmi?

ERN. Che son reo lo confesso  
 Che merto l'odio tuo, ma che pentito  
 Veramente pentito  
 Io riporto al tuo piede  
 L'antico amore, e la primiera fede.

AGN. Barbaro!

Vespina esce con la figlia d' Agnese

ERN. Ah! se in negarmi  
 Il perdono ti ostini, se il mio pianto  
 Nulla può sul tuo core, almeno cedi  
 Dell'innocenza, e di natura al grido.

prende la figlia

AGN. Ah figlia mia!

ERN. Vedi, perdon ti chiede  
 Il di lei Genitor. Deh fa che ignori  
 I suoi torti con te. Palpiti? il ciglio  
 Umido iè già. Deh cedi  
 Cedi sposa adorata. In faccia al cielo,  
 A costoro, a te stessa, al mondo tutto  
 Giuro ben mio d' esserti fido.

AGN. Oh Dio?

ERN. Ernesto vero parli?  
 PAS. Ah sì! non dubitar di mie promesse  
 Via perdonate.

CAR. Amica . . .  
 VES. Padroncina!

ERN. Idolo del mio core  
 AGN. Basta basta non più la vinse amore.  
 PAS. Ah queste scene tenere  
 Non son per me. Oh vedi  
 Se la mia è disdetta singolare!  
 Ridono gli altri ed io sto a singhiozzare.

SCENA XII.

D. GIROLAMO, e DETTI.

GIR. Ritiratevi tutti; egli qui viene;  
 Ognun quel che fissammo  
 Puntualmente eseguisca,  
 Ed a tempo opportuno comparisca.

tutti si ritirano

PAS. Ma io che deggio far?

GIR. Meco restate,  
 E quando vel dirò gli parlerete.

PAS. Io parlargli? nò, nò non l' otterrete.

SCENA XIII.

UBERTO discende pippando , e cantarellando quasi sotto voce , e detti .

UB. **L**a vita umana è un mare  
 Torbido , e procelloso ,  
 Sol trovasi riposo  
 Nella tomba .

PAS. Senti che guarigione ! )  
 GIR. Ma tacete .

PAS. ( Stò zitto , zitto , zitto )  
 UB. Uhm ! come è andato tutto quì in disordine !  
 Quella ragazza non si prende pena  
 Come altre volte solea far . Eppure  
 Non so capirla ancora .

PAS. Te lo credo .  
 UB. Vorrei risovvenirmi  
 Del tempo ch'è passato , e non lo posso .  
 Ho come un vuoto nella testa .

PAS. ( E quale )  
 UB. Io credo che il cervello sia sfumato )  
 Son confuso , stordito , disestato .  
 Mi sembra d'esser solo  
 Nell'universo .

PAS. Oh Dio !  
 UB. Per mia fatalità vi sono anch'io .  
 Che abbia dormito tanto ? e che quei casi ,  
 De' quali serbo una confusa immagine ,  
 F fosser sogno ?

( Si sogno ! )

Gir. avrà parlato ad Agnese , ed ella sarà entrata in Casa .

PAS. ( Si sogno ! )  
 GIR. A voi .  
 PAS. Che cosa ?  
 GIR. Ecco questo è il momento .  
 PAS. E deggio ?  
 GIR. Andate , via .  
 PAS. ( Che fier cimento . )  
 tremando

Buon giorno amico .  
 UBE. Ah ! . . .  
 PAS. Ah ! . . .  
 UBE. Pasquale amico mio  
 Perchè si tardi ? Vieni ,  
 Io ti desiderava .

PAS. ( Non c'è male . )  
 Davvero ? eccomi quà .  
 UB. Ma che cos'hai ?  
 Tu tremi ?  
 PAS. Oibò ! tremar t'ingannerai .  
 È ver , che mi fa freddo . . .  
 UB. Freddo ? ed io  
 Sudo , avvampo .  
 PAS. ( Ah ci son : che caso è il mio ! )  
 UB. Se sentissi qual fiamma vorace  
 M' arde in seno m' avvampa , m' abbrucia !  
 PAS. Se sentissi qual freddo mordace  
 Mi fa battere i denti , e tremare !  
 UR. T' assicuro . . .



PAS. Ma che timor  
Ohimè che palpito!  
Che caso è questo!  
Allegri, giubilo...  
Si, son quà lesto  
Le gambe tremano  
Mi batte il cor.

AGN. Se la smarrita Agnella  
Ritrova il buon pastor  
In giubilo il dolor  
Cangia ben presto.  
Dell' armoniose avene  
Fa il colle risuonar.  
Nè dal suo volto appar,  
Ch' egli fu mesto.  
Così se al genitore  
Ritorna Agne...

UB. Ah signore!  
Ah torni... sì... ritorni...  
Io manco... io moro... ahimè...  
sviene

GIR. Agnese, quì correte;  
Voi sola ora potete  
Rendere il padre vostro  
All' uso di ragion.

AGN. Vengo, m' assisti, o cielo,  
Ascolta i voti miei  
Deh! se pietoso sei,  
Mi rendi il genitor.

PAS. Per me non voglio guai  
Fui maltrattato assai,

E di seguir mi piace  
L' esempio di Caton.

TUTTI Evviva il Ciel ci rende  
Il nostro buon padron.

AGN. Amici... oh Dio! parlate  
Deggio sperar?  
Sperate.

GIR. Oh! speme lusinghiera,  
Che giubilar mi fa.

AGN. Tal speme lusinghiera  
Già giubilar la fa.

CORO Ecco rinviene.

AGN. Ah Padre.  
gettandosi ai piedi di Ub;

UB. Chi padre?... chi? Gran Dio!  
Agnese?

AGN. Oh Padre!

TUTTI Oh istante.

UB. E come ver sarà?  
a 6 Tu... Voi,... Gran Dio! parlate.

TUTTI Amico  
Signore } vi calmate  
Ah padre }

UB. Agnese! sei tu Agnese?

TUTTI Pietoso il Ciel la rese  
Al suo buon genitor.

UB. Ah figlia?

AGN. Ah padre.  
a 2 Oh giubilo  
Ora che al seno stringovi

UBE. Cessan gli affanni, e i palpiti.  
 Da me più non dividerti.  
 AGN. Sempre con voi starò.  
 ALTRI Io pure...  
 UBE. Amici miei,  
 Grato vi son, vorrei  
 Dirvi... ma son confuso  
 Spiegarmi oh Dio non sò.  
 PAS. Allegri, viva bravi..  
 Per altro in retroguardia  
 Vuò stare un altro pò.  
 ERN. Signore al vostro piede  
 Ora implorar perdono...  
 UB. Che vuoi? chi sei?  
 ERN. Io sono...  
 AGN. Egli è il mio sposo, il padre  
 Tutti tre in ginocchio  
 Di questa...  
 UB. Oh Dio!..  
 AGN. Vedetela,  
 Le pargolette braccia  
 Vi stende, e vuole...  
 UB. Ah figlia.  
 Basta... non più... sorgete,  
 Lasciate oh Dio! lasciate,  
 Che respirare io possa...  
 E poi la vostra pace  
 Non intorbiderò.  
 TUTTI La tua virtude il cielo  
 Pietoso alfin premiò.

AGN. Grazie, pietoso Cielo,  
 L'affanno terminò.  
 TUTTI. Dissipate son le nubi  
 Tornò alfin sereno il giorno;  
 E la calma fa ritorno  
 Dopo orribile tempesta  
 Le nostr' alme a consolar.

F I N E.

